

La lunga estate dei bagni tra costi alle stelle, ipotesi di aumenti e concessioni a rischio

Sugli stabilimenti balneari pesano il caro energia, la paura della guerra e la Bolkestein



14 Marzo 2022 Si prospetta un'estate più complicata del solito anche per gli stabilimenti balneari: dopo la pandemia, che già aveva fatto lievitare i costi per far fronte alla maggiore sicurezza e al distanziamento, con la guerra in Ucraina, è arrivato anche il "caro" energia e materie prime. Secondo la Cooperativa bagnini, i rincari medi del materiale di spiaggia è nell'ordine del 30-40%. Inevitabile un ritocco dei listini prezzi per il consumatore finale che, però, saranno ben più contenuti per continuare a essere competitivi.

Il bagno Perla di Punta Marina Terme ha già aperto una settimana fa, non senza preoccupazioni. «Dovremo stare molto attenti – afferma il titolare Mirko Leoni – perché il nostro lavoro è pensato soprattutto per le famiglie del territorio, per cui dovremo "impattare" il meno possibile. Però un ritocco dei tariffari, a questo punto è inevitabile. Ho passato al setaccio come si suol dire ogni prodotto e ogni piatto, studiando con la dovuta calma ogni cosa per cercare di prendere la decisione giusta. Certo all'occhio attento l'aumento non sfuggirà, ma non è nulla di eccessivo. La parte che ci mette più in difficoltà è certamente la ristorazione, in quanto l'olio è al momento introvabile e il pesce lievitato almeno del 20%.

Per quanto riguarda la spiaggia, invece, sono cresciuti i costi di pulizia e livellamento del terreno. La speranza è che il bel tempo ci assista, altrimenti saremo in difficoltà».

Ripensando a quanto già vissuto con la pandemia, Leoni ricorda che non tutto è venuto per nuocere. «Dopo il primo anno di assestamento – evidenzia –, poi abbiamo imparato a lavorare meglio, centellinando gli ingressi, creando un ambiente in definitiva più bello e sereno. Questa volta però, proprio non riesco a capire cosa di buono potrebbe arrivare da questi rincari...».

Spostandosi a Marina di Ravenna, al bagno Obelix – la cui apertura è attesa per la prima settimana di aprile – si respira un po' meno ottimismo. Proprio ieri Luca Tommasini si è fatto stimare il costo annuale di gas e luce e il risultato "parla" di un aumento del 400% rispetto al 2021. Anche i prezzi della spesa sono lievitati, dato che si va da un più 30% dell'olio a un più 20-25% del pesce. Senza contare poi i costi fissi legati al demnio, ai bagnini di salvataggio e alle tasse di ampliamento.

«Mi verrebbe da lanciare una provocazione – dice –, ossia di decidere di riaprire solo la spiaggia con una gestione familiare e di chiudere la ristorazione, per ridurre il rischio di impresa, mai così alto come quest'anno. Ma questo significherebbe lasciare a casa i 10-15 dipendenti ed è complicato. Ma non ho dubbi nel dire che, se il bel tempo non ci "assisterà", con un budget ridotto del 30-40%, ci sarà qualcuno

che a fine stagione non riuscirà a pagare i dipendenti e sarà costretto a chiudere».

La situazione richiede inevitabilmente dei rincari sul listino prezzi dei vari servizi. «La soluzione ideale – spiega Tommasini – sarebbe agire collettivamente con tariffe fisse minime per località. Si potrebbe quindi partire dal fissare un minimo al di sotto del quale non andare per il classico ombrellone e 2 lettini, in modo che nessuno faccia scorrettezze, applicando ulteriori sconti che danneggiano poi l'intera categoria. Chiaramente chi vuole, invece, tenere prezzi più alti lo può fare a suo rischio.

Fra l'altro Marina di Ravenna è la località con prezzi più bassi: per l'intera stagione un ombrellone e 2 lettini costano 400-500 euro, rispetto ai 600-800 euro di Punta Marina Terme o Marina Romea. Ma non è accettabile che qualcuno scenda a 250, per vanificare il lavoro di tutti».

Tomassini spera poi in un necessario intervento da parte del Comune o della Regione affinché gli stabilimenti balneari con 15-20 dipendenti, i più a rischio, riescano ad arrivare a fine stagione. «Se così non fosse – conclude – mi viene da pensare che ci vogliano svendere agli stranieri... In fondo, è quello che sta già rischiando di succedere a Rimini... ».

r.b.

foto Luca Concas

□

© copyright la Cronaca di Ravenna